

CONFCOMMERCIO

CAMPANIA

NOTIZIE



COMMERCIO

Consumi deboli e ripresa lenta

Secondo l'indagine confederale aumenta il pessimismo delle famiglie

La ripresa avanza lentamente e la crescita del Pil quest'anno sarà appena dello 0,9 mentre i consumi saranno sostanzialmente eguali rispetto allo scorso anno. Sono questi i principali dati emersi dall'indagine Censis-Confcommercio presentata presso la sede nazionale della confederazione guidata da Carlo Sangalli. La crisi ha modificato i consumi degli italiani: il 49 per cento ha ridotto gli sprechi e il 17 per cento ha rinunciato a cosa essenziali.

La crescita del Pil si attesterà allo 0,9 per cento nel 2010 e all'1 per cento nel 2011, mentre la spesa delle famiglie italiane per i consumi registrerà nel 2010 una crescita dello 0,7 per cento e nel 2011 dell'1,1 per cento. Sono le nuove stime diffuse dall'Ufficio Studi Confcommercio in occasione della presentazio-

ne dell'indagine Censis-Confcommercio su clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane. La crisi, insomma, ha commentato il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio, **Mariano Bella**, è "verosimilmente alle spalle, ma proseguono le fibrillazioni lungo un sentiero di moderata crescita, aggravata dall'aumento della disoccupazione". La fiducia è ferma e stenta la produzione industriale insieme all'export. Dal lato dei consumi, non c'è tranquillità nella pianificazione degli acquisti e a fine 2011 Pil e consumi saranno ai livelli del 2000: rispetto ad un anno fa ogni italiano ha perso circa 40 euro al trimestre in termini di consumi effettivi. "La direzione è certamente di miglioramento complessivo e di ripresa ma l'andamento generale dei consumi è di stazionamento", ha spiegato il direttore del Censis, **Giuseppe Roma**, secondo il quale "le previsioni di spesa ci fan-

no intravedere dei germogli di fiducia ma resta troppo alto il numero di coloro che sostengono che spenderanno come prima o meno". Le preoccupazioni sono legate soprattutto alla disoccupazione, in particolare nel Sud, ma anche alla litigiosità della classe dirigente. Dall'indagine emerge che in merito agli effetti della crisi economica sui consumi delle famiglie italiane, il 17 per cento ha rinunciato a cose essenziali, il 49 per cento ha ridotto gli sprechi e il 34 per cento ha potuto mantenere invariate le abitudini di consumo. Per il primo semestre 2010 l'8,4 per cento delle famiglie prevede che le spese per consumi diminuiranno (nel secondo semestre 2009 erano al 9,5 per cento) mentre il 69 per cento prevede una stabilità (contro il 71,7 precedente). Infine il 22,6 per cento sostiene che le spese per consumi aumenteranno (contro il precedente 18,7 per cento).

Sangalli: Subito la riforma del sistema fiscale

"Seppure nel 2010 l'andamento del Pil sarà accompagnato da un segno positivo, la ripresa si prevede modesta e fragile, insidiata anche dall'aumento della disoccupazione con conseguenze negative su reddito e consumi". Lo afferma il presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, dopo la presentazione delle nuove previsioni macroeconomiche elaborate dall'Ufficio studi. Sangalli ha chiesto quindi di "potenziare la protezione sociale e procedere con le riforme strutturali, in particolare la riforma del sistema fiscale con la riduzione a partire dai redditi da lavoro. Partire subito con un confronto, definendo tempi e modalità sarebbe un buon viatico per aumentare la fiducia". Quanto al decreto legge allo studio del Governo sugli incentivi ai consumi, atteso per lunedì sul tavolo del Consiglio dei ministri, Sangalli aggiunge: "Tutto ciò che va nella direzione di sollecitare la domanda interna e aiutare chi ha più sofferto durante la crisi ci trova consenzienti e favorevoli".

TURISMO

Educational tour Ascom: tedeschi a Napoli e Ischia

ANDREA SEGRETI

Centomila presenze di turisti tedeschi a Napoli e nei Campi flegrei entro la fine del 2010. È questo l'obiettivo del fine settimana della promozione turistica realizzato dalla Camera di Commercio partenopea e dedicato al mercato tedesco. Tre giorni in città, dal 26 al 28 febbraio, con tappe a Ischia e nei Campi Flegrei per i principali tour operator della Germania, invitati su iniziativa dell'Ascom-Confcommercio della provincia di Napoli. In particolare, il programma prevede la visita dei luoghi della mostra dedicata al Barocco e un tour nel Golfo per conoscere le strutture ricettive dell'Isola Verde, meta tradizionale del turismo tedesco dai tempi del Grand Tour. E ancora, la visita dei Decumani al centro storico e del vulcano della Solfatara. Per Ischia si tratta di un test importante che cade a pochi giorni dall'apertura dell'Itb di Berlino, la borsa internazionale del turismo, dove saranno quotate le azioni dell'offerta di soggiorni "tutto compreso" all'insegna del benessere e delle cure termali. "Dopo l'accoglienza di tour operator inglesi e irlandesi a dicembre scorso - spiega il commissario della Camera di commercio di Napoli, **Gaetano Cola** - ospitiamo oggi un gruppo di professionisti tedeschi per rilanciare l'offerta turistica di Napoli e dintorni grazie anche al rafforzamento dei voli diretti a Capodichino in partenza da numerosi scali della Germania". Ultima a incrementare i collegamenti, la Air Berlin che ha programmato ben 36 voli settimanali. Inoltre saranno operativi a breve nuovi voli charter da Amburgo organizzati direttamente dagli operatori turistici ischitani. "Puntiamo a risalire la china in tempi brevi - afferma il commissario dell'Ascom cittadina, **Tullio Nunzi** - : ci sono tutte le condizioni per ribaltare i dati poco esaltanti degli ultimi anni già entro l'estate. La visita dei tour operator tedeschi deve servire a creare le condizioni per ricollocare la nostra area metropolitana nei più importanti cataloghi di vendita turistici europei".

SICUREZZA & SVILUPPO

Criminalità, per le Pmi del commercio un danno da 5400 euro all'anno

L'Ufficio Studi di Confcommercio ha stimato, attraverso un'elaborazione inedita e aggiornata al 2009, i costi effettivamente sostenuti dalle imprese in relazione alla criminalità (furti e rapine, usura e racket e le conseguenze collegate a questi eventi) sia in termini diretti (costo dell'evento e dell'eventuale ferimento subito) che indiretti (spese difensive). Per i settori commercio e pubblici esercizi, tali costi ammontano nel Sud al 4,7 per cento del valore aggiunto prodotto dal settore nel Mezzogiorno, 2,1 miliardi di euro, quasi la metà del valore dei costi sostenuti in tutta Italia (5,2 miliardi, il 2,5 per cento del valore aggiunto). Un onere aggiuntivo in media pari a circa 3.000 euro per impresa. Se poi vengono sommati al costo dei fenomeni criminali precedentemente considerati (rapine, furti, racket e usura) quello della contraffazione e dell'abusivismo in termini di valore aggiunto dei settori commercio e pubblici esercizi, la perdita stimata ammonta ad una percentuale, nel Mezzogiorno, del 7,8 per cento. Il costo medio per azienda, se si considera anche il "peso" della contraffazione, sale quindi nel Sud a quasi 5.400 euro, per un ammontare complessivo di 3,5 miliardi. L'opinione degli stessi imprenditori, rilevata attraverso un sondaggio effettuato da Format per Conf-

commercio e presentato a Napoli a gennaio scorso sull'impatto della criminalità, dell'abusivismo e della contraffazione sulla competitività delle piccole e medie imprese in Italia, conferma che i diversi aspetti nei quali si articola il fenomeno della criminalità incidono in maniera diversa sulle imprese nei vari territori e come alcuni fenomeni, e alcune condizioni di contesto, siano considerate maggiormente penalizzanti rispetto ad altre. In particolare fra i fenomeni che le Pmi del meridione considerano incidere maggiormente sulla propria competitività sono stati evidenziati in modo molto più marcato rispetto alla media nazionale la contraffazione (per il 38,2 per cento al Sud rispetto al 22,0 per cento della media), o il degrado del territorio e delle aree urbane, indicato come vivaio e potente agente di sviluppo del disagio e della devianza sociale (indicato dal 36,7 per cento delle imprese al Sud). Da non sottovalutare, fra i dati che evidenziano una significativa differenziazione fra dato italiano (42,2 per cento) e meridionale (64,2 per cento) la mancanza di infrastrutture del territorio come freno alla competitività, e lo sfruttamento del lavoro nero come effetto più grave della contraffazione (59 per cento al Sud, 41,9 per cento nazionale).